

Molti documenti d'archivio smentiscono la ipotesi che la Serenissima avesse scelto di abolire la tratta fin dall'anno 960. Invece molti patrizi veneti "commerciavano" in esseri umani e facevano lucrosi affari. Giacomo Badoer ne "acquista" 346 per esportarli alle Baleari. E sono tanti anche i servi africani immortalati nelle opere di grandi artisti come Carpaccio

Quando Venezia scelse la schiavitù



NELL'ARTE
Sopra la celebre opera "La Caccia in valle" di Carpaccio. L'autore ritrae una scena di caccia in laguna. I barcaioli sono inconfondibilmente di pelle scura. Sotto il ritratto di Lazzaro Zen dipinto da Francesco Guardi

LA STORIA

«**O**gni uomo ha dei diritti innati che ci conosciamo colla sola ragione, perciò egli è da considerarsi come una persona. La schiavitù, o proprietà sull'uomo e l'esercizio della potestà ad essa relativa non sono tollerati in questi Stati» con queste parole del paragrafo 16 del capitolo primo del "Codice civile universale austriaco pel Regno Lombardo-Veneto" è stata formalmente abolita la schiavitù a Venezia e nel resto del Lombardo-Veneto. Il nuovo codice è entrato in vigore il 1° gennaio 1816; quindi, in precedenza, non c'era stato alcun atto abolizionista e anche successivamente qualche schiavo ancora si trova.

SUOR BAKHITA

Nelle fedi di battesimo tra la fine del XVIII e il XIX secolo della Casa dei Catecumeni di Venezia si riscontrano numerosi africani che si convertono dalla fede islamica al cattolicesimo. Non sempre è però possibile sapere se fossero ancora schiavi o se fossero già stati liberati al momento della conversione. Alcuni casi, però, sono piuttosto chiari. Li ha studiati Giulia Bonazza, bolognese, assegnista di ricerca nella veneziana Ca' Foscari. Per esempio, nel 1846, quindi ben trent'anni dopo la promulgazione del codice civile austriaco, il 30 agosto il patriarca Jacopo Monico battezza nella chiesa di Santo Stefano una ragazzina di 13 anni che viene indicata come «proveniente dalla Nubia», quindi si trattava di un'africana nera, forse etiopie. Nell'atto è scritto esplicitamente che era stata «comperata» da una famiglia residente a palazzo Grassi. Questa è l'ultima volta che nel registro si trova nominata una persona giuridicamente schiava, ma c'è un altro caso del 1890, quindi in tempi incredibilmente recenti, quando entra nella Pia Casa

un'africana di nome Bakhita che era stata riscattata dal console italiano in Sudan e poi era andata a servizio presso la famiglia Michieli, a Zianigo di Mirano.

Bakhita esprime la volontà di rimanere ospite permanente e di farsi suora, ma a quel punto Turina Michieli si presenta ai Catecumeni accompagnata da un ufficiale dei carabinieri e reclama la giovane sostenendo che fosse schiava secondo le leggi dell'Africa. La priora si oppone e viene istruito un processo nel quale il procuratore del re afferma la prevalenza della legge italiana sulle norme africane e di conseguenza Bakhita deve considerarsi libera; si farà suora nel 1896. Questo processo ci mostra che una persona giuridicamente libera potesse comunque essere considerata schiava nella mentalità di quelli che in teoria dovevano essere i suoi datori di lavoro e non i suoi padroni.

LA SMENTITA

Chiaro quindi che le affermazioni secondo cui Venezia sarebbe stato il primo stato al mondo ad abolire la schiavitù nel 960 con un decreto del doge Pietro IV Candiano è solo una simpatica storiella. Come spiega il bizantinista Nicola Bergamo, Venezia aveva recepito una norma voluta dell'imperatore bizantino, al quale al tempo la città era sottoposta: il primo stato ad abolire la schiavitù semmai sarebbe stato l'impero bizantino. Ma così non accade perché il commercio di schiavi è andato avanti indisturbato per secoli. Nel 1438 il mercante veneziano Giacomo Badoer acquista a Costantinopoli 346 (trecentoquarantasei!) schiavi che esporta nelle isole Baleari perché siano impiegati nella coltivazione della canna da zucchero. Schiavi ce n'erano a Venezia e pure nel resto della Serenissima. Davide Busato

nella carte dell'Avogaria di comun ha trovato un processo del 1573 riguardante due schiavi quattordicenni, un ragazzo e una ragazza, a Traù (oggi Trogir) in Dalmazia. I due erano proprietà di Zuan Paolo Caravita che, dovendo affrontare un viaggio per mare, li affida a un tal Mazzarello. Quando torna Caravita torna a Traù scopre che i due schiavi sono fuggiti per tornare in territorio ottomano e chiede i danni a Mazzarello. Non solo: ci sono anche numerosissime testimonianze pittoriche della presenza di africani a Venezia.

NELL'ARTE

Nella mostra di Carpaccio allestita a palazzo Ducale si può ammirare il celeberrimo quadro "La caccia in valle" (1495), normalmente al Getty Museum di Los Angeles. Ebbene entrambi i barcaioli raffigurati sono africani. Non sappiamo, ovviamente, quale fosse il loro status giuridico, ma è del tutto plausibile che fossero schiavi: gondolieri che portavano in barca i loro padroni che andavano a caccia. Così come è africano uno dei gondolieri che sempre Carpaccio raffigura nel quadro "Il miracolo della croce a Rialto" (1494). Joseph Heintz il Giovane effigia, verso metà Seicento, una cameriera africana in uno dei suoi quadri esposti al museo Correr, e quando Francesco Morosini muore, nel 1694, nel testamento ricorda quattro schiave africane, probabilmente si trattava delle prede di guerra sottratte ai turchi durante la campagna di Morea, nel 1686-'87, raffigurate in un codice conservato a Firenze. Gli unici due africani ritratti dei quali si conosca il nome sono però Ali, il servitore di Giambattista Tiepolo, raffigurato dal figlio Giandomenico della foresteria di villa Valmarana ai Nani, a Vicenza (1757) e Lazzaro Zen, dipinto da Francesco Guardi (1770).

LA VICENDA DI LAZZARO ORIGINARIO DELLA GUINEA ADOTTATO DA RANIERI ZEN



IL CASO ZEN

Di questo secondo si conosce qualcosa di più: era un giovane originario della Guinea (note che al tempo comprendeva tutto l'Africa orientale affacciata al golfo di Guinea), si chiamava Ali Saba ed era stato tenuto a battesimo dal governatore della Pia Casa, Ranieri Zen, che gli aveva dato il suo cognome, come si usava, e l'aveva chiamato come un figlio morto neonato, Lazzaro, per l'appunto. Non a caso nel ricco copricapo che il ragazzo tiene in mano compare lo stemma della famiglia Zen. Tra i casi dei quali si è occupata Giulia Bonazza ce n'è uno particolarmente significativo perché è un po' una storia da mondo alle rovescia, ovvero quella di un ex schiavo nero che arriva a Venezia dall'America (non sappiamo con precisione da dove). Nel febbraio 1795 entra nella Pia Casa dei Catecumeni un sedicenne «moro maomettano». Era stato acquistato come schiavo nelle colonie americane da un mercante turco. Il fatto che fosse musulmano lascia presumere che non si trattasse di un nativo americano, ma non sappiamo se fosse arrivato dall'Africa, e quindi abbia attraversato due volte l'Atlantico, oppure se fosse figlio di una coppia di schiavi africani. In ogni caso il mercante lo porta ad Alessandria d'Egitto dove viene riveduto a un altro turco che a sua volta lo trasferisce a Creta. Quando il suo nuovo proprietario muore, il giovane viene riscattato dal provveditore generale da Mar, Carlo Aurelio Widmann, che lo porta a Venezia e lo fa battezzare. Il caso ci mostra quanto la circolazione degli schiavi fosse globale e come a Venezia sia giunto almeno uno schiavo nero (ma si può presumere che non sia stato l'unico) proveniente dalle Americhe.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della sanità

Sostituti e 70enni per "tappare" i buchi

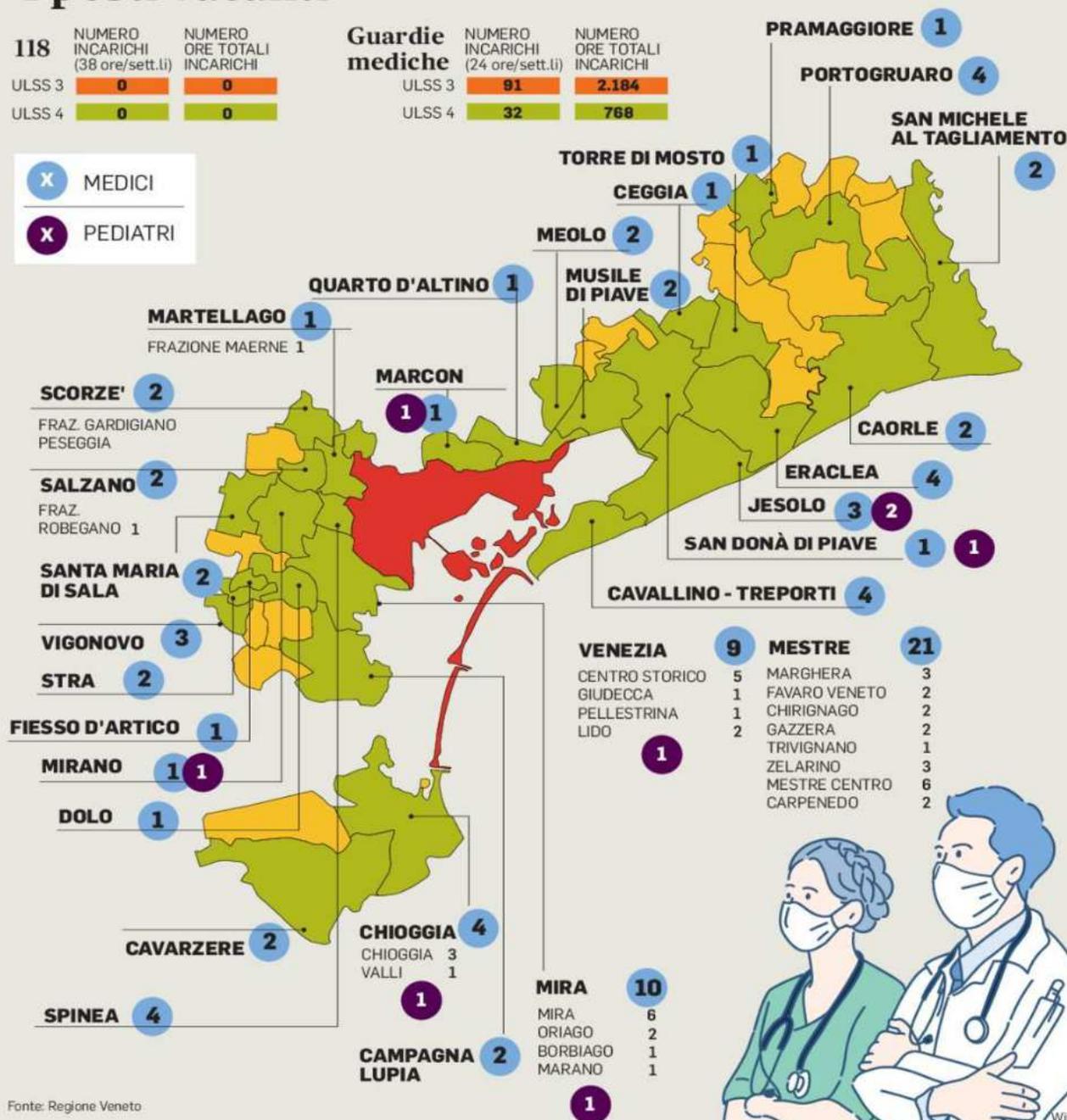
►L'Ulss 3 ha 69 zone carenti di medici di base, l'assistenza è garantita con soluzioni provvisorie. Leoni: «Più investimenti da Stato e Regioni»

I posti vacanti

118	NUMERO INCARICHI (38 ore/sett.li)	NUMERO ORE TOTALI INCARICHI
ULSS 3	0	0
ULSS 4	0	0

Guardie mediche	NUMERO INCARICHI (24 ore/sett.li)	NUMERO ORE TOTALI INCARICHI
ULSS 3	91	2.184
ULSS 4	32	768

- X MEDICI
- X PEDIATRI



Fonte: Regione Veneto

IL CASO

VENEZIA L'assistenza, in un modo o nell'altro, viene garantita a tutti. Tra incarichi provvisori, medici che accettano di sfiorare il massimale di assistiti, altri autorizzati a lavorare oltre i 70 anni, l'Ulss 3 è finora sempre riuscita ad evitare "buchi" nella copertura dei pazienti. «Siamo in equilibrio. Non è facile, ma non abbiamo zone scoperte» può dire Giovanna Busso, responsabile della direzione amministrativa del territorio. Il quadro è comunque problematico, soprattutto per la medicina di base, come denunciano da tempo le organizzazioni di categoria, che puntano il dito contro una programmazione nazionale e regionale che ha portato a una situazione difficile per tutti: per i medici in affanno e per i pazienti insoddisfatti. E il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, Giovanni Leoni chiede di «investire in sanità e prevenzione: gli ammalati costano di più. È un dovere di Stato e Regioni nei confronti dei cittadini, in particolare per quelli più poveri che non hanno altra sanità possibile che quella pubblica». A riaprire il dibattito sulla carenza di camici bianchi, e sulle sue ripercussioni sui servizi territoriali, è la recente pubblicazione delle cosiddette "zone carenti" da parte della Regione. Una mappa dei bisogni che viene aggiornata ogni anno dalla Programmazione sanitaria, sulla base delle esigenze delle varie Ulss rispetto a medici di base, pediatri di libera scelta, guardia medica e servizio di emergenza territoriale.

LE ESIGENZE DELL'ULSS 3

Ebbene, solo per quest'ultima casella, l'Ulss 3 non ha "zone carenti"; sono 69 per i medici di base; 5 per i pediatri; 91 per gli incarichi settimanali di guardia medi-

POCHE DOMANDE PER IL SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA, MENO PROBLEMATICI LA SITUAZIONE DEI PEDIATRI

ca. Una foto non dei buchi d'assistenza, dunque - come precisano dall'Ulss - ma delle posizioni da stabilizzare, in vista dei bandi che organizzerà Azienda 0. Il meccanismo prevede una prima assegnazione, una seconda dei posti vacanti a livello nazionale, per arrivare in autunno alla chiamata dei corsisti. Nel frattempo l'Ulss provvede a trovare delle soluzioni transitorie, con vari strumenti.

I MEDICI DI BASE

Così, su un totale di 69 "zone carenti" di medici di base sulla carta, 22 sono coperte da medici con incarichi provvisori (che con ogni probabilità ora parteciperanno al concorso); altre 17 sono affidate a medici 70enni prorogabili per altri due anni in assenza di vincitori di concorso (8 già disponibili a restare, gli altri lo valuteranno); 14 sono garantite da medici che hanno alzato il massimale da 1.500 a 1.800 assistiti; i restanti 16 sono le cessazioni previste da qui alla fine dell'anno.

E GLI ALTRI

È il quadro più problematico, questo dei medici di base. «Per la guardia medica, sono gli stessi medici spesso a non fare domanda di stabilizzazione - aggiunge Busso - Si tratta di una figura che viene vista come di passaggio». Quando al pediatra di famiglia, la situazione al momento appare più tranquilla, come conferma lo stesso segretario provinciale della Fimp, Mattia Doria. Le zone carenti corrispondono a quelle do-



ORDINE Il presidente provinciale Giovanni Leoni

ve i titolari andranno in pensione nei prossimi mesi e saranno riassegnate «Il picco di pensionamenti per i pediatri si avrà tra il 2025 e 2026, ma contiamo che gli specializzandi per quella data saranno numerosi» conclude Doria.

L'APPELLO

Precisazioni e dettagli. Resta la questione di fondo dei medici che scarseggiano. Ed ecco l'appello di Leoni che chiede maggiori investimenti a Stato e Regioni, ma anche sinergie con i Comuni per facilitare la vita a questi medici. «Servono alloggi ed ambulatori a prezzi di favore se vogliamo che i colleghi scelgano le aree più disagiate - spiega Leoni - Per tutti serve il supporto di assistenti di studio ed infermieri e l'aumento delle medicine integrate. Per la guardia medica è necessaria una nuova indennità specifica e soluzioni abitative collegate a prezzi calmierati. Vanno incentivate situazioni che prevedono il lavoro in laguna, isole ed aree montane lontane dal centro città».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti

Petizione contro il cibo sintetico

MESTRE Il “no al cibo sintetico” di Coldiretti non si ferma. Dopo la mobilitazione popolare che in tutto il Paese ha visto la raccolta di mezzo milione di firme che ha di fatto determinato l’attenzione del Governo con un disegno di legge contro carne, latte, formaggi, pesce e mangimi in provetta, Coldiretti continua con la raccolta firme e una campagna di informazione rivolta ai cittadini consumatori. Nell’area metropolitana veneziana oltre nei sette uffici zona dell’associazione si potrà firmare al mercato agricolo coperto a Mestre in via Palamidese 3-5 nei giorni d’apertura ovvero il martedì e sabato dalle ore 8 alle 130.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirano

La Saggiotti non farà la prima, appello dei genitori al sindaco

La scuola materna Saggiotti di Mirano perde la classe prima per carenza di iscritti. Genitori preoccupati scrivono al sindaco. Il prossimo settembre la scuola materna Saggiotti, in via Belvedere, per la prima volta non avrà la classe dei piccoli. L'istituto è uno dei più conosciuti a Mirano, un asilo storico dove sono cresciute generazioni di miranesi. Alcuni genitori si sono mobilitati scrivendo una lettera al sindaco di Mirano Tiziano Baggio e all'assessore alle politiche per l'istruzione Maria Francesca Di Raimondo, a firma di 229 persone. «Un grande dispiacere per il nuovo anno senza piccoli perché non è stato raggiunto il numero minimo per poter formare la classe» si legge. Sembra,

infatti, che gli iscritti fossero 12, quindi sotto il numero minimo di 18 previsto dal Ministero.

«Che ne sarà di Villa Saggiotti in futuro, negli anni a venire? Forse, se avessimo unito le forze, avremmo potuto avere un tempo utile per trovare i sei bambini che mancavano e poter così partire» chiedono i genitori nella lettera, considerando che fino a qualche anno fa per accedere all'istituto esistevano addirittura le liste d'attesa. Le insegnanti di Villa Saggiotti, che concluderanno il ciclo nella sezione dei grandi, da settembre dovranno trovare un'altra collocazione, senza tralasciare lo scontento anche dei genitori dei nuovi iscritti alla Collodi, altra scuola per

l'infanzia dell'istituto comprensivo Mirano 2, che dovrà accogliere parte dei bambini che sarebbero dovuti entrare alla Saggiotti, creando una classe con ben 27 alunni.

«Siamo consapevoli che il repentino calo demografico in Italia imporrà scelte dolorose a molti istituti didattici, tuttavia, crediamo che sia importante valorizzare le realtà che funzionano del nostro territorio per fare sì che queste possano essere un traino per altre realtà in un'ottica di collaborazione. Gli immobili, anche i più antichi, si possono recuperare e adeguare; l'identità di una comunità ed il suo senso di appartenenza una volta dissipati non verranno più recuperati» continuano in

genitori nella lettera. Il sindaco organizzerà una riunione con i dirigenti dei due istituti scolastici comprensivi di Mirano per riflettere sul futuro delle scuole di Mirano che sempre più dovranno far fronte al calo demografico in atto e alla concorrenza delle scuole private.

«Abbiamo a cuore il futuro scuola - commenta l'assessore Di Raimondo - i plessi scolastici sono e saranno presidi fondamentali di un territorio che è in primo luogo comunità. Abbiamo in tal senso già avviato una riflessione congiunta con tutte le componenti che rappresentano il mondo della scuola al fine di condividere una visione a lungo termine».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPOCROCE E STRA IN FESTA

►La società miranese dopo la scalata in Prima categoria:
«Alla fine del girone d'andata abbiamo cominciato a crederci»

►I rivieraschi tornano in "Prima" dopo ben sedici anni:
«Il lavoro di squadra è stato determinante, grazie a tutti»

CALCIO CAMPOCROCE

Il prossimo anno le sue prime 60 candeline le spegnerà in Prima categoria. Il Campocroce non avrebbe potuto farsi regalo migliore, avendo vinto il girone P di Seconda grazie al 3-2 in rimonta su un Gazzera mai domo. Per la società miranese si tratta della quarta promozione in quasi sei decenni di calcio, un percorso iniziato nella maniera più romantica possibile. «Nel 1962 autotassandoci riuscimmo a comprare 7 maglie, gialloverdi come il Brasile fresco vincitore del Mondiale - ricorda Paolo Rossetto, tra i pionieri all'epoca e tuttora presidente - Nel 1964 esordimmo in Terza e siamo orgogliosi di essere ancora in campo con la nostra piccola realtà». Il Campocroce aveva salutato la Prima nel 2009. «Nelle tre precedenti esperienze eravamo sempre retrocessi subito, stavolta punteremo a tenerci stretta una categoria conquistata andando oltre le ambizioni. Puntavamo ad entrare nei playoff, invece siamo sempre rimasti tra i primi e a fine girone di andata abbiamo iniziato a crederci».

CORSA

Il team allenato da Federico Michelato ha scalzato lo Scorzè Peseggia alla prima giornata di ritorno e non ha più mollato il timone. «A tre gare dalla fine eravamo a +6, poi abbiamo perso 3-2 lo scontro diretto in casa e da lì lo stress si è fatto sentire. Siamo arrivati all'ultima giornata con l'obbligo di vincere e non è stato facile, il mister ha grandi meriti e i ragazzi sono stati bravi a mantenere la calma credendoci sempre. La fusione estiva tra i confermati e i giocatori ex MiranoVetrego ha funzionato alla grande, è una soddisfazione particolare poi che la

doppietta decisiva sia stata segnata da un ragazzo (Matteo Bovo, ndr) cresciuto a Campocroce».

Il presidente Rossetto non ha dubbi nell'indicare il segreto del club. «I venerdì trascorsi cenando a base di "poenta e ossetti" e i post partita condivisi tutti assieme, squadra, dirigenti, famiglie e morose. A questi livelli il gruppo fa la differenza, non i rimborsi. Il paese ha partecipato anche con vecchi soci, persone che avevano fondato la società e il cui attaccamento non è mai scemato. Copriamo 5 categorie giovanili con un centinaio di praticanti, non abbiamo grandi spazi né un campo di allenamento regolamentare, ma va bene così. A Campocroce ci sono 1.800 abitanti e altri bisogni, ad esempio gli anziani ed è giusto pensare un po' a tutti».

LA ROSA: portieri Walter Martire, Nicolò Tasso; difensori: Francesco Andreasi, Cristian Crescente, Alvise Marchiori, Giovanni Marin, Lorenzo Pestugia, Diego Riato, Pietro Saccon, Luis Simionato, Elia Spolaore; centrocampisti: Mattia Ballotta, Marco Barbiero, Alberto Bordin, Matteo Bovo, Andrea De Pieri, Riccardo Diedolo, Nicolò Guido, Filippo Indelicato, Michael Manna, Alberto Marchiori, Giovanni Volpato; attaccanti: Gianluca Borile, Alin Ionut Dascalu, Luca De Gaspari, Marco Gatto. Staff tecnico: all. Federico Michelato, viceall. Samuele Bellini, prep. portieri Bogdan Lifeirie.(M.Del.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE PAOLO ROSSETTO:
«IL SEGRETO?
I VENERDI' TRASCORSI
ASSIEME MANGIANDO
POENTA E OSSETTI»**



PROMOSSI I festeggiamenti del Campocroce



PROMOSSI I festeggiamenti dello Stra Riviera del Brenta

Domenica in "Prima" spareggio tra Jesolo e Fontanelle

CALCIO DILETTANTI

Restano da giocare gli ultimi 90' nel girone B di Eccellenza e nel girone D di Promozione, 180' invece in Terza categoria. Per il resto il sipario è calato domenica su tutti gli altri campionati dilettantistici regionali, con conseguenti verdetti positivi (3 veneziane promosse) e negativi (6 retrocesse) al termine della stagione regolare.

ECCELLENZA La Calvi Noale si è riportata a -1 dalla vetta e può sognare la Serie D, ma il 23 aprile dovrà vincere a Istrana e sperare che il Treviso non batta al Tenni il Giorgione. Un punto basterà al Caorle La Salute (in casa della Godigese) per salvarsi e allo Spinea (col Borgoricco-Campetra) per andare a giocarsi la salvezza ai playoff. Retrocessa da settimane la Robeganes Fulgor.

PROMOZIONE Nel girone C Cavarzere ai playoff, il 7 maggio sul campo della Villafranchese ed eventualmente il 14 a Scardovari o Monselice. Nel girone D DoloPianiga ai playoff, il Favaro per sperare di raggiungerli dovrà vincere a Murano contro una Pro Venezia che - come Miranese e Marghera - può ambire al massimo ai playoff per scongiurare la retrocessione diretta. Nel girone E Julia Sagittaria seconda e già in Graduatoria A (senza playoff) per gli eventuali ripescaggi, Fossalta Piave ai playoff col Montello



(30 aprile in trasferta, 7 maggio in casa). Dopodomani a San Stino di Livenza (ore 20.30) la finale Julia Sagittaria-Favaro assegnerà il Trofeo Veneto e il primo posto nella già citata Graduatoria A.

PRIMA CAT. Nel girone L lo spareggio di domenica 23 aprile in campo neutro (non ancora ufficializzato) tra le capoliste Jesolo-Fontanelle assegnerà il salto in Promozione, mentre la perdente andrà in Graduatoria A senza disputare i playoff. Cavallino ai playoff col Team Biancorossi, il 30 aprile in casa e il 7 maggio nella Marca trevigiana. Nel girone H retrocesso il Rio, nel G si è confermato senza affanni il Nuovo San Pietro.

Nel girone F semifinale playoff Venezia Nettuno Lido-Galaxy Mira (30 aprile), la vincente farà visita in finale al Gelsi (7 maggio). Dopo una sola stagione torna in Seconda il Venezia 1907, mentre il Lido di Venezia contenderà la salvezza ai playoff al San Martino Saonara (andata il 30 aprile fuori casa, ritorno il 7 maggio al Lido).

SECONDA CAT. Promosse in Prima il Campocroce (girone P) e Stra Riviera del Brenta (O). Distacchi troppo ampi e niente playoff nei gironi N (esclusa la Virtus Cona Agna), O e P con Camponogares e Sporting Scorzè Peseggia già in Graduatoria A a sperare nel ripescaggio. Si giocheranno invece nel Q il 30 aprile con le semifinali Meolo-Fossaltese e Vigor-Altino, sette giorni dopo la finale sempre secca. Niente playoff nel girone Q (retrocedono Pramaggiore e Lugugnana), nel P scende in Terza l'Arinese e si giocheranno l'unica salvezza Gazzera Olimpia Chirignago-San Benedetto Campalto il 30 aprile (alla Gazzera) e il 7 maggio (a Villaggio Laguna).

TERZA CAT. Il Ponte Crepaldo San Giovanni Bosco è stato promosso osservando il suo turno di riposo. Decisivo il mancato successo della Muranese che nei restanti 180' (contro Torre di Mosto e Lido di Jesolo) proverà a salire da +5 ad almeno +6 sul Silea Impresa conquistando così la promozione evitando i playoff. (M.Del.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Summer Festival Baby K il 30 giugno apre la rassegna

MUSICA

MIRANO Il Mirano Summer Festival sceglie Baby K per la serata di apertura. Paolo Favaretto, patron della kermesse musicale estiva, punta su un'artista da record per dare inizio alla manifestazione che avrà inizio il 30 giugno. Solo pochi giorni fa era stata comunicata la presenza di Elettra Lamborghini prevista per il 13 luglio, ma le sorprese continuano con la conferma della presenza di Baby K, cantante rapper scelta addirittura per dare il via alla manifestazione.

Baby K, al secolo Claudia Nahum, nata a Singapore ma cresciuta a Londra, è considerata l'artista italiana dei record. Ricordarla con la hit "Roma-Bangkok" è riduttivo: nella sua carriera ha collaborato con artisti tra i più importanti del panorama musicale mondiale: da Tiziano Ferro a Major Lazer, senza dimenticare il brano "Non mi basta più" nel quale ha partecipato anche la nota influencer Chiara Ferragni. Unica artista italiana ad aver ottenuto nell'era digitale un disco di diamante da FIMI, proprio grazie a "Roma-Bangkok", nel 2020

ha riconfermato il record di artista più vista su Vevo dal 2009 ad oggi, con tre dei suoi videoclip in classifica tra i primi dieci. Nel 2021 è diventata la prima artista italiana a totalizzare un miliardo di views sul suo canale YouTube. Questi i numeri e le credenziali che Baby K porterà sul palco del Mirano Summer Festival aprendo la serata inaugurale, che grazie anche a Radio WoW, conferma il tenore di un'edizione tutta da ballare (biglietti su TicketOne e Ticketmaster da lunedì 17 aprile). Sempre più inserito nelle tournée-tormentone, il Mirano Summer Festival 2023 si preannuncia ancor più scintillante, grazie al traino di serate organizzate in collaborazione proprio con le radio più ascoltate del territorio (Radio Company, Radio WoW e Radio Padova).

Dopo i primi annunci degli artisti che parteciperanno al Summer 2023, facile pensare che le sorprese non siano ancora del tutto esaurite, occorrerà però attendere il programma definitivo per vedere quali altri assi nella manica avrà riservato al suo pubblico Paolo Favaretto che, accanto ai grandi concerti, ricorda che «l'organizzazione ha deciso di plasmare un festival che sia sempre più sostenibile per la città. Ci rendiamo conto che un mese di musica, grandi numeri e nutrito pubblico, possano anche creare alcune resistenze: per questo abbiamo deciso che quest'anno tutti i lunedì "spegneremo" la musica (il 3, 10, 17 e 24 luglio). Il Mirano Summer Festival è in città e per la città. Ricordo a tutti che il Summer è possibile soprattutto grazie all'Associazione Volare e ai suoi preziosi volontari, che io ringrazio per l'impegno e la disponibilità. Come organizzazione vogliamo portare solo benefici e ci impegneremo affinché questo significhi certamente accontentare il pubblico e creare indotto per Mirano, ma anche realizzare iniziative benefiche che ogni anno vengono finanziate a favore di realtà locali, grazie anche ad un calendario di serate studiato».



CANTANTE Baby K aprirà il Summer Festival

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

A scuola di legalità con giudici e studenti

MIRANO

Reati sessuali, bullismo o connessi allo spaccio o consumo di droghe commessi da minorenni sono sempre più frequenti. Spesso, poi, legati al web dove i ragazzi, a volte inconsapevoli della gravità dei fatti, diffondono le loro imprese attraverso i social. Per questo il Tribunale di Venezia è corso ai ripari e, in collaborazione con il Liceo Majorana di Mirano ha organizzato per la giornata di

ieri, nell'auditorium della città della scolastica, la Giornata della legalità nell'ambito della collaborazione tra la scuola e il Tribunale che già assicura l'alternanza scuola-lavoro e la partecipazione alle udienze penali delle classi.

Dalle 14, infatti, giudici, avvocati e i ragazzi stessi, hanno inscenato un processo simulato in cui si sono dibattuti casi di reati in questione nell'intento sensibilizzare i giovani e fare prevenzione. Il target erano

i ragazzi delle terze, non ancora maggiorenne nell'età giusta per comprendere questi aspetti così delicati e prevenirne le conseguenze che possono segnarli per tutta la vita. Un processo bello e buono, quindi, con tanto di dibattito tra accusa e difesa con gli studenti molto interessati e coinvolti. Ad interpretare i rispettivi ruoli che ricoprono quotidianamente nella loro professione erano presenti i giudici del Tribunale di Venezia Maria Claudia Ardita e Marco Bertolo, il direttore settore penale Tiziana Petillo e gli avvocati Aliai Bassetto e Mauro Cravotta del foro di Venezia. Attività sicuramente positiva da riproporre, secondo i docenti. —

RICCARDO MUSACCO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ORGANIZZATORI "SPENGO" I LUNEDÌ: «PER RISPETTO ALLA CITTÀ»

Baby K apre il Mirano Summer per un'edizione da record

MIRANO

Dalle hit delle vacanze al palco del Mirano Summer Festival. Il secondo big ad essere annunciato alla kermesse miranese è un botto d'esordio: sarà infatti Baby K ad aprire la manifestazione, il 30 giugno, prima serata di un mese di festival che solo pochi giorni fa ha incassato l'ok di una tappa dell'atteso tour estivo di Elettra Lamborghini. Sempre più inserito nel-

le tournèe-tormentone, il Mirano Summer Festival 2023 si preannuncia ancor più scintillante, grazie al traino di serate organizzate in collaborazione con le radio più ascoltate del territorio (Radio Company, Radio WoW e Radio Padova), ma che proporrà anche live di artisti di primo piano che il patron Paolo Favaretto non ha ancor finito di annunciare.

Baby K, al secolo Claudia Nahum, nata a Singapore ma cre-

sciuta a Londra, è considerata l'artista italiana dei record. Ricordarla con la hit "Roma-Bangkok" è riduttivo: nella sua carriera ha collaborato con artisti tra i più importanti del panorama musical, da Tiziano Ferro a Major Lazer ed è stata l'unica artista italiana ad aver ottenuto nell'era digitale un disco di diamante da FIMI, proprio grazie a "Roma-Bangkok".

Con queste credenziali di tutto rispetto, Baby aprirà dun-

que la kermesse partecipando alla serata inaugurale del 30 giugno, grazie a Radio WoW, confermando in questo modo il tenore di un'edizione tutta da ballare (biglietti su TicketOne e Ticketmaster da lunedì 17 aprile). Una programmazione che prende sempre più forma ma Paolo Favaretto annuncia anche che, accanto ai grandi concerti, l'organizzazione ha deciso di plasmare un festival sempre più sostenibile. «Cirendiamo conto», afferma il patron, «che un mese di musica, grandi numeri e grande pubblico, possa anche incontrare qualche resistenza: per questo abbiamo deciso di "spegnere" la musica tutti i lunedì (il 3, 10, 17 e 24 luglio), perché il Mirano Summer Festival è in città e per la città». —



Baby K al Lido di Venezia, durante la Mostra del Cinema 2020